

## Ricerca corrente IZS VE 12/19

**Zoonosi nelle strutture di ricovero per cani e gatti: studio e sviluppo di una strategia integrata (epidemiologia, ricerca sociale, formazione e comunicazione del rischio) per una efficace gestione sanitaria**

**Responsabile scientifico: Alda Natale**

Le strutture di ricovero per cani e gatti meritano un'attenta sorveglianza del rischio zoonosico, ancor più se tale rischio si intende come "danno alla salute e/o qualità della vita umana causato da relazione con (altri) animali". La cittadinanza, a fronte di un progressivo aumento di interesse, manca sempre più delle conoscenze di base sul mondo naturale. Le azioni di soccorso ad animali in difficoltà sono talvolta basate su un approccio emotivo, non rispettoso delle esigenze etologiche dei soggetti, pericoloso per la diffusione delle infezioni, ma anche per la gestione di animali scarsamente socializzati che possono diventare pericolosi. Ne sono un esempio le cosiddette "staffette" dal sud Italia, che alimentano direttamente o indirettamente (tramite adozioni inconsapevoli cui conseguono rinunce di proprietà) le strutture di ricovero.

Nonostante i controlli sanitari operati dai Servizi Veterinari, non esistono piani di sorveglianza strutturati e la gestione quotidiana delle strutture è operata soprattutto da personale non specializzato. L'elevato turnover di animali di età, razza, origine diversi, affollati in poco spazio, e la frequente presenza di personale volontario spesso non adeguatamente formato rendono queste strutture ad alto rischio igienico-sanitario per animali e uomo. Il personale può esporsi direttamente a rischi per la salute, ma anche operare in modo errato, rischiando la diffusione inconsapevole delle infezioni.

Nel Triveneto sono note alcune zoonosi che colpiscono gli animali da compagnia (es. leptospirosi, dermatofitosi, leishmaniosi, ecc.) ma non è nota la loro prevalenza, se non grazie a indagini di tipo puntuale. Vi sono inoltre infezioni emergenti o rare per le quali la prevalenza è del tutto sconosciuta. Ad esempio, *Capnocytophaga canimorsus*, spesso presente nella flora batterica orale del cane e del gatto, può causare infezioni letali nell'uomo. Un problema emergente e preoccupante è quello dei batteri antibiotico-resistenti. La loro importanza zoonosica è da approfondire, in quanto potrebbe essere sopravvalutata.

Il progetto è teso a confrontare il rischio zoonosico reale, attraverso indagini epidemiologiche su agenti emergenti, rari e potenziali, con il rischio percepito da operatori e cittadinanza, che sarà valutato tramite ricerche di tipo sociale. Ci si propone inoltre di operare un piano di formazione per gli operatori e di comunicazione rivolto alla cittadinanza.

Gli obiettivi del progetto sono:

- differenziare rischio reale e percepito per le zoonosi presenti nel Triveneto nel cane e gatto;
- garantire la corretta gestione sanitaria e relazionale con gli animali delle strutture di ricovero grazie ad azioni di formazione e comunicazione.